

L'AMACA

MICHELE SERRA

Ll titolo "Il Vaticano contro il Nobel", apparso ieri su diversi quotidiani, ricorda certi vecchi B-movies della nostra infanzia, tipo "Erocole contro Napoleone" o "Maciste contro i Marziani". Come in quelle gloriose pellicole, ad appassionare il pubblico è il carattere del tutto incongruo della contesa. Sempre in quanto pubblico, non ci dispiacerebbe assistere a una spettacolare parte seconda, "Il Nobel contro il Vaticano", nella quale gli accademici di Stoccolma si occupano accanitamente delle principali pratiche di beatificazione in corso a Roma, osteggiandole.

La rivincita degli svedesi sarebbe comunque impari: perché mentre i santi in corso d'opera sono poche decine, i bambini nati in provetta sono oramai qualche milione, molti dei quali nostri congiunti o amici o conoscenti. Non risulta, soprattutto a loro, che essere stati concepiti al di fuori del dettato della Chiesa osti in alcun modo al loro essere uomini e donne a tutti gli effetti, e legittimamente vivi. Il nostro film, dunque, prevede, come ogni kolossal che si rispetti, la classica scena di massa: sono i milioni di concepiti in provetta che se ne vanno tranquilli per la loro strada dopo avere dato, a quel titolo di giornale, appena una sbirciatina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

